

il ministro protestandosi amico dell'ordine, presenta un progetto di legge perchè gl'Italiani delle provincie unite ma non soggette allo Statuto sardo, dimoranti nei regii stati, debbano, entro due giorni dalla pubblicazione della legge, presentarsi all'autorità locale di sicurezza pubblica, per darvi il loro nome e giustificare i mezzi di loro sussistenza, assegnando a chi non potesse giustificarli, alcuni luoghi di deposito.

7 Novembre.

Torino 1. ottobre

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto:

CARLO ALBERTO ec.

Abbiamo proposto, le Camere hanno adottato, e noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo primo. Sarà prelevato il contingente di tredicimila uomini sui nazionali degli antichi stati di terraferma, nati nel decorso dell'anno 1829, per essere arrolati nell'esercito, giusta le discipline stabilite dal regio editto 16 dicembre 1857 ed annessovi Regolamento generale, non che dai provvedimenti successivi, e ciò oltre ad una leva d'uomini proporzionalmente corrispondente nelle altre provincie, non attualmente occupate dal nemico.

Per la Sardegna si supplirà ancora questa volta secondo proporzione con arrolamenti volontarii.

Articolo secondo. Sarà parimenti prelevato un contingente suppletivo di mille uomini sulla classe 1828.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari di guerra e marina è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Dato in Torino addì 17 ottobre 1848.

CARLO ALBERTO.

(*Seguono le sottoscrizioni dei ministri.*)

L'*Opinione* di Torino, del 1. novembre, dice: « Possiamo assicurare la *Gazzetta di Milano*, dietro il testimonio degli stessi nostri occhi, che ieri una frotta di usseri ungheresi si presentò al nostro Commissariato di guerra, ove furono ricevuti ed iscritti nella nostra cavalleria. Parlammo con loro, e ci accertarono che tutti gli usseri diserterebbero in corpo, se potessero. »

PARLAMENTO PIEMONTESE.

Ecco l'indirizzo, presentato dai Lombardi alla Camera dei deputati, ed ieri accennato nella relazione di essa.

« Quando gli scorsi giorni in codesto illustre Parlamento si agitava quell'ardente questione, da cui dipendono le sorti di tanta parte d'Italia, una parola aspettavasi che sola avrebbe risposto al pensiero e al sentimento nazionale: quella sola parola aspettavano e speravano i profughi, »